

San Domenico, sit-in dei residenti

“No alla città a misura di spritz”

In duecento protestano in piazza: “Le strade non sono una superficie commerciale, rispetto per i nostri diritti”. La docente di italiano: “Costretta a insegnare mentre c'è chi canta dal balcone”

di ANTONIO DI COSTANZO

La professoressa Beatrice Carrillo gira per la piazza indossando un “cartellone sandwich” con un fumetto che riproduce un'aula scolastica e la scritta: “Spiega Dante e Leopardi mentre senti Topolino”. Il riferimento è ad Antonio Borrelli, in arte “Topolino”, appunto, improvvisato cantante neomelodico napoletano che si esibisce dal balcone della sua abitazione in via Atri, nel centro storico, a due passi dalla scuola superiore Elena di Savoia-Diaz. «Sono costretta a insegnare allietata dalla sua voce e musica, nonostante le denunce e gli esposti continua a esibirsi - accusa - questo accade perché la volontà dell'amministrazione cittadina sembra privilegiare questo che definiscono turismo alla conoscenza e all'apprendimento degli studenti».

La docente è in piazza San Domenico con circa altre 200 persone per il sit-in promosso dal Comitato per la Vivibilità cittadina. Manifestazione che va in scena in risposta a quella tenuta il 30 maggio dai gestori dei locali contro l'ordinanza del sindaco Gaetano Manfredi che impone nella zona forti restrizioni alla vendita d'asporto e agli orari di apertura. A sostenere i diritti dei residenti c'è Gennaro Esposito, avvocato e consigliere comunale, passato all'opposizione in polemica con la giunta. «La città non è un bene di consumo - arringa - rivendichiamo i nostri diritti che sono quelli alla salute, alla vivibilità. Sono quelli che ci ha riconosciuto il tribunale e quelli che sancisce la Costituzione. La soluzione si può trovare se final-



mente si sancisce che lo spazio pubblico non è superficie commerciale e se si effettuano controlli seri sulle dimensioni dei locali: molti non hanno la legittimità ad essere aperti. Inoltre, vanno revocate le occupazioni di suolo pubblico emanate

durante il Covid. Solo allora potremo sederci a un tavolo e trovare una soluzione condivisa».

In piazza la rabbia di chi denuncia notti insonni. Residenti prigionieri in casa e costretti a convivere con il frastuono della movida fraccassona e illegale fino a notte inoltrata.

Corrado, 72 anni, espone un cartello che sa di avvertimento: “I turisti non votano i residenti sì”, c'è scritto. «Viviamo nell'affollamento, nel degrado. Per rientrare a casa devo chiedere il permesso a chi sta in strada a bere. Curzio Malaparte

con “La Pelle” descriveva la prostituzione nei vicoli nel dopoguerra. Era per sopravvivere; oggi ci si prostituisce per le poltrone e per andare a Sharm el-Sheikh». Decine i cartelli esposti: “No alla città a misura di Spritz”; “i diritti non sono in vendita”; “uso democratico degli spazi pubblici”; Napoli non è un parco giochi”, giusto per citarne alcuni. «È una città senza regole che non sentiamo più nostra - dichiara Michela Pietropaolo - abbiamo bi-

sogno di legalità». Manifestano anche Antonio e Salvatore Bellisario tra i residenti di vico Quercia che hanno fatto condannare il Comune per il mancato intervento contro l'inquinamento acustico da movida: «Non siamo quattro gatti, ma

tante persone che soffrono a causa di questo by night selvaggio non organizzato, che lede soprattutto i diritti dei più deboli». Per il critico teatrale Giulio Baffi «vanno programmate le trasformazioni». Ed elenca i piccoli alimentari e i locali di artigianato sostituiti nel corso del tempo da baretto di pochi metri quadrati «dove possono accomodarsi in pochi e ovviamente diventano luoghi aperti straordinari». I residenti insistono proprio sul fatto che, a causa di baretto troppo piccoli, il consumo dei drink si sposta all'aperto. Durante il sit-in i comita-

**L'avvocato Esposito:
“Chiudere i locali
troppo piccoli e quindi
fuorilegge e revocare le
occupazioni suolo Covid”**

ti cercano di chiudere la polemica con gli artisti e i musicisti di strada: «Amiamo l'arte, non ce l'abbiamo con chi la promuove, diverso il caso quando si organizzano veri e propri concerti non autorizzati o si spara musica a tutto volume durante la notte», spiega Esposito. Maria Teresa Nicoletti chiarisce: «Non è una contestazione al divertimento ma è un richiamo alle istituzioni a tutelare i cittadini che subiscono gravi danni alla salute per una movida smodata senza regole. Non abbiamo chiesto nuove norme ma rivendichiamo diritti sanciti nella Costituzione». Nicoletti legge anche i messaggi di sostegno arrivati da Firenze, Venezia, Catania, Chioggia e Bari. La crociata contro movida selvaggia viaggia per tutta la Penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrestato il figlio di Rita De Crescenzo

La mamma: “Ci speravo, chi sbaglia paga”

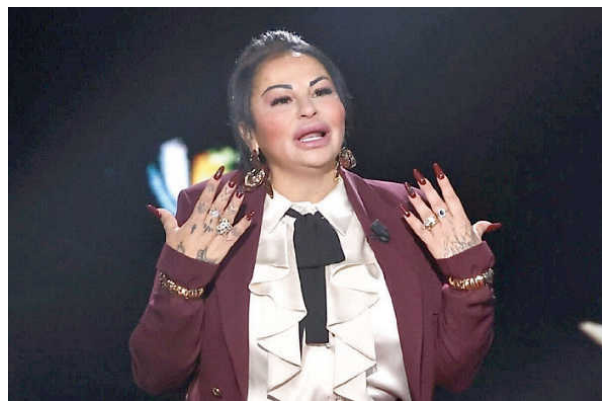
di LUIGI SANNINO

La prima a dare la notizia è stata Rita De Crescenzo, la tiktokker, con un video postato sui social di prima mattina. “Lo sapevo e ci speravo. All'alba mio figlio Francesco è stato arrestato. Gesù mi ha fatto la grazia. Io sono una mamma e una persona diversa dal passato: sono per la legalità, chi sbaglia paga”.

A svegliare intorno alle 5 e 30 il 18enne Francesco Pio dal sonno sono stati i poliziotti della Squadra mobile della questura per eseguire un'ordinanza di custodia cautelare con 7 indagati ora in carcere, tra i quali tre minorenni all'epoca dei fatti contestati e oggi maggiorenni.

In sei sono accusati di concorso

➔ Nella foto a destra la tiktokker Rita De Crescenzo. È stata lei a dare la notizia dell'arresto del figlio sui social con un suo post



in tentato omicidio con l'aggravante mafiosa per aver cercato di uccidere il 26 giugno 2025 Mario Forte, 25enne dei Quartieri Spagnoli componente di un gruppo di coetanei con base al Cavone, in contrasto con i giovani del Pallonetto Santa Lucia tra cui spicca il figlio della tiktokker.

Una guerriglia che va avanti da

circa due anni con “botta e risposta” continui, compreso il clamoroso conflitto a fuoco a due passi dalla prefettura di dicembre scorso.

Il tentato omicidio di Mario Forte fu la conseguenza, nella ricostruzione degli inquirenti, di uno sguardo di sfida rivolto a Simone Rizzo detto “Bomber” in piazzetta Montesanto da uno dei ragazzi del

posto. Era la sera del 25 giugno. Sentendosi offeso, il 27enne radunò gli amici del Pallonetto e poco dopo la mezzanotte ritornò nello stesso luogo con altri sei giovani in

È accusato di tentato omicidio in una indagine su una sparatoria in centro storico

scooter e in auto, alcuni armati, cercando chi lo aveva guardato storto. Non lo trovò e allora si avvicinò con atteggiamento aggressivo a Forte, componente della stessa banda del Cavone, che non la prese bene: «Tu vieni qua...con questi qua con le pistole in mano».

La situazione degenerò rapidamente e Mario Forte, in evidente in-

feriorità numerica, pensò di allontanarsi con lo scooter. Nacque un inseguimento tra i vicoli del centro storico, culminato in quattro colpi esplosi da Francesco Pio contro il 25enne, che solo per caso rimase illeso nascondendosi dietro alcune autovetture parcheggiate. Scattarono le indagini della “Omicidi” della Squadra mobile della questura (dirigente Grassia, vice questore Marino), coordinate dalla Dda e dalla procura per i minorenni. Dalle immagini della videosorveglianza e dalle intercettazioni telefoniche sono emersi gravi indizi nei confronti dei sette indagati: il figlio di Rita De Crescenzo, I.C., M.C., Francesco Rizzo, Simone Rizzo, Sonni Giuliano e lo stesso Mario Forte, perché armato. In particolare, nel gruppo del Pallonetto più volte nei colloqui registrati si faceva riferimento a Francesco Pio come quello che aveva sparato, mancando il bersaglio.

La vicenda ha avuto un seguito, pure ricostruito dagli inquirenti il 16 febbraio scorso, quando ai Quartieri Spagnoli Mario Forte avrebbe incrociato il figlio della tiktokker, aggredendolo e ferendolo con due coltellate alle gambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA